EDIZIONI RICORDI

D. F. E. AUBER

IL DOMINO NERO

Opera comica in 3 atti di E. SCRIBE

PREZZO NETTO CENT. 25

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA

DI

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - LONDRA

IL DOMINO NERO di D. F. E. AUBER

per vari istrumenti.

IL DOMINO NERO

OPERA COMICA IN TRE ATTI

Parole di E. SCRIBE, traduzione di A. ZANARDINI

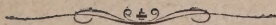
MUSICA DI

D. F. E. AUBER

R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca
DI
G. RICORDI & C.
EDITORI-STAMPATORI
MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO

PERSONAGGI

LORD ELFORT . . . . *Baritono*
GIULIANO . . . . *Tenore*
ORAZIO DI MASSARENA . . . . *Tenore*
GIL PEREZ . . . . *Basso*
ANGELA . . . . *Soprano*
RRIGIDA . . . . *Mezzo-Soprano*
GIACINTA, governante di Giuliano . . . . *Mezzo-Soprano*
ORSOLA . . . . *Mezzo-Soprano*
GELTRUDE, portinaia . . . . *Mezzo-Soprano*

Signori.

L'AZIONE HA LUOGO A MADRID.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Ballo mascherato negli appartamenti della Regina.

Un salotto, i cui usci sono chiusi; due usci laterali; due nel fondo. — A dritta dello spettatore un divano. — A sinistra un orologio a pendolo addossato alla tappezzeria. — All' alzarsi della tela, si ode da lontano un motivo di bolero o di fandango, che va sempre crescendo. Gli usci della sala a dritta si aprono e si ode il gaio tumulto del ballo.

Orazio, Giuliano.

ORA. Un anno or volge, amico, in questo giorno,
In questa sala istessa, a questo ballo
Della regina, l' angelo m' apparve...
GIU. Bella siccome il sol?... (*scherzando*)
ORA. Me ne rapia
L' imagine gentil maschera ingrata;
Ma qual voce soave e quale incesso!...
GIU. E qual agile piè! (*c. s.*)
ORA. Come una mano
Fine e sottil, pur nei leggeri turbini
Delle danze inesperto... avresti detto
Tutto nuovo per lei! ma qual profumo
D' eleganza e di grazia in quelle sue
Mosse spiegò! con me s' accompagnava
Tremante pria, poi mano a man secura
E confidente più; dal labro suo
Io pendeva rapito; a un tratto, a lei
Una vivace maschera s' appressa,
« Mezzanotte » ella esclama, e la mia vaga
Incognita si scioglie e fuor si slancia
Delle sale affollate; i passi suoi
Seguo... inutili sforzi!... appena in tempo
Giungo a raccôr una parola estrema,
Un dolce e mesto addio
Che dal cocchio volante ella m' invia!
GIU. L' avventura è romantica... e tu speri
Rivederla stasera, a questo ballo,
All' ora istessa?

ORA. E perchè no? non credi
Agli angioli terrestri?
GIU. Ah caro mio,
La vecchia fede è scossa!...
(*si ode un preludio di contraddanza*)
Danzan laggiù... buona fortuna! addio! (*esce ridendo*)

SCENA II.

Orazio *solo.*

ORA. Di me si beffa ed a ragion!
(*siede sul canapè a dritta*) Ma pure
Sento qui nel mio cor come un presagio
Ch' ella lunge non sia...
(*scorgendo Angela e Brigida che entrano dall' uscio del fondo a sinistra*)
Ma non m' inganno!
Quella taglia, quel piè, quelle movenze!...
Oh! fosse lei!
Sorgi, o stella gentil de' sogni miei!...

SCENA III.

Brigida *e* **Angela,** *nel fondo della scena;*
Orazio *sul canapè.*

ANG. Hai disposto per ben? -
BRI. Non ve ne diei promessa?
ANG. Ho il mio cocchio ordinato - a mezzanotte...
ORA. (*a parte*) È dessa!
ANG. E tu, l' istante giunto,
Qui lasciati trovar - a mezzanotte in punto!...
Ci sovrasta a tardar - periglio immenso, estremo...
BRI. Lo so pur troppo...
ANG. Al solo - pensarlo, io gelo, io tremo!...
BRI. Su, fate cor, gentil signora; incognite
Fra questa folla, or pensiamo a goder
L' ebbrezza del piacer!
ANG. *e* BRI. O notte soave,
Fra i molli piacer,
Men triste, men grave
Trasvola il pensier.

Di suoni, di danze
Tra il fervido ardor,
Di vaghe speranze
S'inebria il mio cor!

ORA. O notte soave,
Fra i molli piacer,
Men triste, men grave
Trasvola il pensier.
Di suoni, di danze
Tra il fervido ardor,
A nuove speranze
Rinasce il mio cor!

ANG. Ma...: siam poi sole? (*risalendo la scena*)

BRI. (*discendendo e guardando dal lato di Orazio*)
No - laggiù su quel divano
Alcun ci ascolta...

ANG. Oh ciel! (*rimettendo la maschera*)
(*Orazio finge dormire*)

BRI. Ah! fu sgomento vano!
Ei dorme...

ANG. Inver?

BRI. Mirate! -

ORA. (*a parte cogli occhi chiusi*) In fede mia, convien
Far mostra di dormir -

BRI. Miratelo per ben...
A me leggiadro appar -

ANG. (*avanzandosi*) Che miro? è desso, è Orazio!
È il cavalier - che un anno or fa
Gentil con noi - cotanto fu...

BRI. Poichè lo dite - così sarà...

ANG. Che? ravvisar - non lo sai tu?

BRI. Di ricordar - la sua beltà
Al par di voi - non ho virtù!

BRI., ANG, ORA. O notte soave,
Fra i molli piacer,
Men triste, men grave
Trasvola il pensier!

BRI. (*guardando dal lato della sala a sinistra*)
I gai preludi - inteso avete?
Il ballo sta - per cominciar -
Al fianco mio - potete entrar...

ANG. (*con imbarazzo guardando Orazio*)
No, no per or... -

BRI. Perchè?...
ANG. Perchè
In sul finir - di questa danza,
Inosservata - potrò passar.
Attendi ancor...
BRI. (*con alquanta impazienza*)
Sia fatto il piacer vostro.
Ma il tempo, o mia gentile, ha l' ali d' ôr.
ANG. (*mostrandole l' uscio a sinistra*)
Puoi di là, cara mia, tutto osservar...
BRI. (*accostandosi all' uscio traguarda nella sala*)
È vero...
ORA. Arridi, o sorte!... (*a parte*)
ANG. (*accostandosi a Orazio mentre Brigida si occupa di ciò che accade nella sala*) Ah! mi potessi
Almeno avvicinar!
Mi turba un senso arcano
D' ambascia e di timor;
Vorrei ristar - ma invano,
Che nol consente il cor!
Oh! il vago suo sembiante
Dato mi sia mirar,
E sconosciuta amante
Sempre per lui restar!
BRI. (*scostandosi dall' uscio a sinistra*)
Non udite il vivace boléro?
ANG. (*a parte guardando*)
Oh! per me più lusinghe non ha!
Il suo sonno è tranquillo e leggero,
E quel suono destarlo potrà!
Voglia il ciel che dei balli giocondi
Il tumulto ei non abbia a sentir,
Ch' egli navighi in placidi mondi,
E i suoi sogni sien dolci sospir!
BRI. Si diria ch' egli dorma davvero,
Se ragione d' infinger non ha,
Ma agli accordi del gaio boléro,
Alla fine destarsi dovrà!
ORA. De' tuoi guardi m' abbaglia il baleno, (*a parte*)
S' anco grava la palpebra un vel;
Vedo l' onda che gonfia il tuo seno,
Vedo i raggi che manda il tuo ciel!
(*Brigida torna a guardare nella sala da ballo — Angela si riaccosta al canapè*)

ANG. Commossa io son, turbata...
ORA. Incognita adorata! (*fingendo di sognare*)
ANG. Sognando ei pensa a me!
E un innocente ardore
Quel che mi turba il sen,
Eppur mi dice il core:
Restar non ti convien!
Ma un mazzolin di fiori
Lasciar gli posso almen...
Ei dorma, ei sogni e ignori
Da quali man gli vien!
(*Ella posa il suo mazzolino sul canapè, accanto ad Orazio: in questo momento, l' orchestra riprende con maggior forza il motivo del ballo - Angela si allontana rapidamente*)
ANG. O ingrato frastuono! -
BRI. Moviamoci alfin!
ORA. La palpreba chiudo - ti sento vicin!... (*a parte*)
ANG. Voglia il ciel che dei balli giocondi
Il tumulto ei non abbia a sentir,
Ch' egli navighi in placidi mondi
E i suoi sogni sien dolci sospir!
BRI. Si diria ch' egli dorma davvero,
Se ragione d' infinger non ha,
Ma, agli accordi del gajo boléro,
Alla fine destarsi dovrà!
ORA. De' tuoi guardi m' abbaglia il baleno, (*a parte*)
S' anco grava la palpebra un vel.
Vedo l' onda che gonfia il tuo seno,
Vedo i raggi che manda il tuo ciel!

SCENA IV.

I precedenti, **Giuliano** *che esce dalla sala da ballo nel fondo.*

GIU. È il più gajo boléro, in fede mia,
Che danzato abbia mai...
ORA. (*alzandosi rapidamente*) Giuliano! amico!
(*lo trascina al proscenio e gli parla all' orecchio*)
ANG. Si è destato in sussulto!... (*che si è rimessa la maschera*)
ORA. (*piano a Giuliano*) È dessa, è dessa!
Lincognita gentil, l' angelo mio!
Oh! potessi da solo almen parlarle!

GIU. Vedi se t' amo! (*a Brigida*) Bella mascherina,
V'è grato avermi a cavalier?

BRI. (*guardando Angela che fa cenno d' accettare*)
M' è grato...

GIU. Già il preludio c' invita... (*le offre il braccio*)

BRI. (*dandogli il braccio dice fra sè*) Alla buon' ora!
Di questo qui non si può dir che dorma!
(*Giuliano e Brigida escono*)

SCENA V.

Angela, Orazio.

ORA. Ah! di grazia, signora, una parola.
Una sola...

ANG. (*alterando la voce*) Che brama il cavaliere?

ORA. Che bramo! e non mi vien dalle man vostre
Questo pegno gentil? (*le mostra il mazzolino*)

ANG. (*con risentimento*) Fu dunque infinto
Il sopor vostro ed a spiarmi inteso?

ORA. Ma reo son io, se da un anno vi cerco,
Senza vedervi mai? senza...
(*Angela si leva la maschera*) Oh! il mio sogno!

ANG. L' ultima volta è questa
Che vederci possiamo... a dolci nozze
Chiamato siete... io...

ORA. (*con vicacità*) Forse ad altri unita?

ANG. E se lo fossi?

ORA. Ne morrei...ma infine
A che veniste?
A dir l' ultimo addio...

ORA. Ma chi siete voi mai?

ANG. Chi mai son io?
Un angiol sono - sono una fata,
Che spiega l' ali - intorno a te;
Se mi abbandoni - non sono irata,
Se mi tradisci - so aver mercè!
Ma non ispero - sapermi amata...
E un paradiso - vietato a me!
Sono la stella - che, a tutte l'ore,
Sul buon cammino - guidar ti sa,
Che soffre solo - del tuo dolore,
Che gaudio infuori - del tuo non ha,

E che in ricambio - di tanto amore
Non ti domanda - nemmen pietà!
A te devota - con casto zelo
Per lei che adori - voti farò.
E il dì che cinta - d' un bianco velo
Tua sposa all' ara - costei vedrò,
Tutte le rose - che sono in cielo
Sul capo amato - sfogliar saprò!
Sono la stella - che, a tutte l' ore,
Sul buon cammino - guidar ti sa,
Che soffre solo - del tuo dolore,
Che gaudio infuori - del tuo non ha,
E che in ricambio - di tanto amore
Non ti domanda - nemmen pietà!

SCENA VI.

Angela, Orazio, Lord Elfort.

ANG. Viene alcuno... *(rimette la maschera)*
ORA. È Milord...
ANG. Silenzio!
ORA. Pare
Che vi fissi...
ANG. Non più...
ELF. *(fra sè)* Se non sapessi
Che mia moglie è malata, giurerei...
(avvicinandosi ad Angela e offrendole il braccio)
La signorina mi vuol far l' onor?
ORA. È quel che le chiedea...
ELF. *(con vivacità)* Son primo in data...
ANG. *(piano a Orazio)* Silenzio! *(si volge a Milord e gli presenta la mano)*
ELF. Oh! bella... accetta...
Ma dunque non è lei... non siamo noi...
ORA. Quest'altra danza...
ANG. *(piano)* La riservo a voi.

SCENA VII.

Orazio, Giuliano.

GIU. Dunque?
ORA. M'ama, m'adora...
GIU. Te l' ha detto?
ORA. Me l' ha fatto comprendere...

GIU. Cospetto!
Ma sai chi sia?
ORA. Lo ignoro, e quel che è peggio,
A mezzanotte in punto, essa mi lascia
E per sempre...
GIU. Convien che tu ne scopra
Il segreto...
ORA. E in qual modo?
GIU. All' opra, all' opra!
(*si avvicina all'orologio e ne fa scorrere la sfera sulle dodici*)
ORA. Che fai?
GIU. Modero il pendolo e congedo
La compagna anzi tempo...
ORA. Ah! più non chiedo...

SCENA VIII.

I precedenti, **Brigida.**

GIU. Cercate forse la vostra compagna...
È uscita or or da sola.
BRI. (*guardando l' orologio*)
Già mezzanotte! come il tempo vola! (*esce rapidamente*)
(*Orazio esce dall' altra parte.*)

SCENA IX.

Giuliano *e* **Lord Elfort.**

ELF. Mia moglie è qui!
GIU. Ma la lasciai malata...
ELF. Anch' io... siamo traditi...
GIU. (*fra sè*) (Ah! disgraziata!)
Ma a quale scopo?
ELF. Per un certo intrigo
Con Orazio...
GIU. Possibile! (ah! brigante!
Ed io...) ma siete certo?
ELF. Certissimo!
Però corro a palazzo ad accertarmene...
GIU. Vi do il mio cocchio... (*fra sè*) Oh Dio! come salvarla!
(*Lord Elfort esce*)
Se a tempo si giungesse a rimandarla! (*fra sè*)

SCENA X.

Giuliano, Orazio.

GIU. Spicciati disgraziato...
ORA. Che è accaduto?
GIU. Tutto è scoperto e insiem tutto è perduto...
La tua fata, il tuo spirito folletto
E la moglie d' Elfort!
ORA. Misericordia!
GIU. Ei n' ha le prove - ei sa tutto - tu corri
Sulle sue traccie e fa di ricondurla
Senza indugio a palazzo, io m' accompagno
All' irato consorte; al mio cocchiere
Farò smarrir la via... resta a vedere
Che per il vostro spasso
Ci toccherà d'andar tutti a sconquasso! (*esce rapidamente*)

SCENA XI.

Orazio, *poi* Angela.

ORA. La moglie di Milord! addio speranze,
Addio sogni! non vo' vederla più!
L' abborro, la detesto... (*ad Angela*) Ahimè! partite...
Non un indugio, o perduta voi siete!
ANG. Perchè?
ORA. Tutto scoperto ha il vostro sposo;
Giuliano or or mel confidò!...
ANG. Giuliano?
Non lo conosco - il mio sposo? ma chi?
ORA. Lord Elfort!
ANG. (*ridendo*) Ah! bellissima!
ORA. Ridete?
ANG. Ma io non n' ho degli sposi e per prova
Vi do il mio braccio per tre quarti d' ora...
ORA. Voi mi direte almen...
ANG. Che mai?
ORA. Chi siate!
ANG. Tutto fuor che codesto...
ORA. Ebben, signora,
Poichè libera siete, un modo solo
Vi resta a dissipar i dubbi miei...
La mia mano accettate...

ANG. Orazio! Orazio!
Quando pur il volessi, io nol potrei!
ORA. Parlate, orsù, qual è il nostro destino?
Quale ostacolo v'ha? forse il lignaggio?
ANG Non mai ch' io sappia, eguale
È al vostro almeno il mio...
ORA. Oh! allora è la fortuna, ahimè, comprendo...
Povera siete ed io lo son del par...
Ma amor per me, per voi saprà bastar!
ANG. Siete in error - io son ricca e di molto...
ORA. Nobil voi siete e ricca al pari?
ANG. Il sono!
ORA. Se in voi s'accoppia - ogni splendor,
Che manca, o cara, - al nostro amor?
Forse pietà - del mio dolor!
ANG. (Turbati ho i sensi - affranto il cor,
E dissipar - non può l' amor
Di questo caro - il dolce error).
ORA. (Dovrò morir - tentando invano
Il lembo alzar - di questo arcano?)
ANG. (Lottar non val - pregar è vano,
Un' altra a lui - darà la mano!)
ORA. Or qual mercè poss' io da voi sperar?
ANG. Un puro affetto, un' amistà sincera...
ORA. E nulla più? non un sol raggio, un solo
Di quell' ardor, a cui dà un nome il ciel!
ANG. Misera! no...
ORA. Deh! per pietà! ch' io possa
Solo una volta contemplare ancora
Questa imagin gentil che l' alma adora!
Una sola...
ANG. Sia pur, ve lo prometto...
ORA. Voi lo giurate, lo giurate allora?
ANG. A mie promesse non falliva io mai!...
(*mostrandogli la stanza vicina*)
Ferve la danza,
Da quella stanza
Un indiscreto
Udir ci può!
Han l' ali l' ore,
E, al par d' Amore,
Anch' io volare
Di qua dovrò!

ORA. Ferve la danza,
Ma in questa stanza
L' allegro suono
Udir non so!
Ritarda l' ore
Talvolta Amore,
Se far di più
Per noi non può!

ANG. Cessiamo, amico - convien partir!
Il vago sogno - sta per finir!

ORA. Mi è almen sperar concesso
Di rivedervi ancor?

ANG. Non ve l' ho già promesso?

ORA Ma quando e dove allor?

ANG. Quell' angelo gentil che vi protegge
A voi lo apprenderà... - ma... per pietà...
Che niun lo sappia!...

ORA. Oh confidente alcuno
Non ebbi ancor...

ANG. Dei favori ottenuti?

ORA Quando ne ottenga... ma però... sin ora
(Niun lo sa più di voi) mi manca modo
Di violar un segreto!... almeno io possa

(*avvicinandosi con tenerezza*)

Un qualche merto aver - nell' essere discreto!

ANG. Ferve la danza, (*senza rispondergli*)
Da quella stanza
Un indiscreto
Udir ci può!
Han l' ali l' ore,
E, al par d' Amore,
Anch' io volare
Di qua dovrò!

ORA. Ferve la danza,
Ma in questa stanza
L' allegro suono
Udir non so!
Ritarda l' ore
Talvolta Amore,
Se far di più
Per noi non può!

(*Vanno per entrare nella sala da ballo a dritta. Uno degli orologi delle sale suona mezzanotte*)

ANG. Che intesi io mai? de' miei sensi non è (*fermandosi*)
Questo un error?
È mezzanotte che suonò pur or!

ORA. Siete in error... (*volendo impedire d' ascoltare*)

ANG. (*udendo suonare in altra sala*)
Ma no! (*suona in una terza sala*)
Quell' altro ancor!
Perduta io son! io gelo di terror!
Ma... la compagna mia,
La mia fedel compagna
Ove cercarla, ove trovarla omai?

ORA. Ella è partita... (*con imbarazzo*)

ANG. Oh! ciel! senza aspettarmi?
Ma, come mai?

ORA. Per un pietoso inganno
Di cui sol reo mi chiamo innanzi a voi!
Per avervi vicin, la allontanai...

ANG. Ahi! perduta son io! (*con un grido di disperazione*)

ORA. Che feci io mai?

ANG. Oh! sventura, oh! vergogna fatal!
Forza umana a salvarmi non val!
Infelice! di me che sarà?
Qual trovar più nel mondo pietà?
Al mertato castigo sfuggir
Più non posso - non ho che a morir!

ORA. Oh! sventura, oh! destino fatal!
Il suo cuore trafisse il mio stral!
Or che dir, che decider, che far?
In qual modo il suo sdegno placar?
Se mi manca il suo dolce sospir,
Che mi resta? non ho che a morir!
Ah! s' io fui reo, bell' angelo,
Pur vi rispetto e v' amo...
In me fidar potete...

ANG. Ah! no giammai!

ORA. A' piedi vostri supplice
Sol questa grazia imploro
Col braccio mio proteggervi...
In me fidate... usciamo...

ANG. Sola partir degg' io...
ORA. Deh! un solo istante ancora...
ANG. Lasciatemi partir - O a' piedi vostri io moro.
ORA. Ebben! vi seguirò -
ANG. V' impongo di restar!
(*Essa si allontana, malgrado gli sforzi che fa Orazio per trattenerla. Giunta presso alla porta, con un gesto gli impone di rimanere. Orazio si ferma. Essa rimette la maschera e si allontana*).

SCENA XII.

Orazio *solo.*

ORA. Voi lo volete? a quel fatal diniego
Il capo io chino... obbedirò...
(*dopo alcuni momenti di lotta interna*) No! mai!
Ah! nol poss' io!... qualunque sia tua sorte,
Con te sarò!
(*si slancia sulle sue traccie e scompare*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Un salotto da pranzo, in casa del conte Giuliano.

Nel mezzo un bracciaio. Nel fondo, un uscio, ed una finestra che dà sulla strada. - Altri due usci a dritta e a sinistra. - Fra i due usci armadi e credenze. - In fondo, a sinistra, una tavola apparecchiata.

Giacinta *sola.*

E il tocco ed il padron non fa ritorno...
Sempre così - si fa di notte giorno!
Anche la notte di Natal c'è invito.
Finito il ballo a corte, altro convito!
Ed io che avevo dato appuntamento
Al portinajo del vicin convento!
Già lo si sa - i padroni su per giù
Sono tiranni con la servitù!
Il conte zio, quello era un'altra pasta...
Che differenza! che bei tempi! basta!...

I.

Non v'ha mestier più comodo
Insieme e più giocondo,
Per quanto giri il mondo,
Di quel che stava a far!
Fra quanti ce ne son
Di mille ed una età,
Lo scapolo padron
Li vince in qualità!
Anche a avere tutti i torti,
Siamo sempre le più forti,
Poichè fragili noi siam!
Che tu sii vecchia o giovine,
Se hai voglia di regnar,
In casa a un vecchio scapolo
Ti devi collocar!
Per cento ragioni,
Che è inutile il dir,
Fra mille padroni
Lo dèi preferir!

II.

E sempre lei che provvida
Pel suo gentil signor,
Gli tien la casa in regola,
Gli tiene in riga il cor!
La notte al par del dì,
E lei che tutto può,
Ei non sa dir di sì,
Se lei risponde no!
E se pure ha un qualche torto,
La compensa dopo morto
Di quel tanto che rubò!
Che tu sii vecchia, o giovine,
Se hai voglia di regnar,
In casa a un vecchio scapolo
Ti devi collocar.
Per cento ragioni,
Che è inutile il dir,
Fra mille padroni
Lo dèi preferir!

E ancor non vien! mio Dio! che notte oscura! (*apre la finestra*)
Misericordia! veggo una figura
Nera che mi fa segni... oh! che paura!
(*picchiano al di fuori*)
Lodato Iddio che non sarò più sola! (*va ad aprire*)

SCENA II.

Angela, *in domino nero e mascherata*, *e detta.*

GIA. Vergine addolorata! indietro Satana! (*scorgendo Angela*)
ANG. (*levandosi la maschera*)
Pietà! sono una donna e ho più paura
Che non abbiate voi!
GIA. Sola, a quest'ora?
ANG. Esco da un ballo - le vie son deserte...
Son nelle vostre mani...
GIA. E se ritorna
Il padron?
ANG. Son perduta!
GIA. In quella stanza
C'ho i panni d'Inesiglia, una nipote
Che aspetto da Siviglia...

ANG. Oh vi rimerti
Il Ciel! (*picchiano alla porta*)
GIA. Son loro! non perdete tempo.
ANG. Mi raccomando a voi per il secreto...
GIA. V'assista la Madonna di Loreto! (*Angela esce*)

SCENA III.

Giacinta, Gil Perez.

GIA. Ah! siete voi!
GIL. Sì, mia celeste amica...
GIA. Tornate al monastero...
GIL. E perchè mai?
GIA. Perchè il padrone ha dieci amici a cena...
GIL. Ah! cara mia! fa un freddo... ho un appetito..
Non potrei darvi una mano in cucina?...
So il mio mestier...
GIA. L'idea non è cattiva.
GIL. Tolte le mense, porterò per noi
Nella camera vostra il meglio e il fino
Che avrò messo da parte...
GIA. E se i padroni
Ci volessero entrar?
GIL. Chiudete a chiave...
GIA. Ma voi?
GIL. Ho questa qui del conte zio,
Del padron vecchio...
GIA. Temerario!
GIL. Cara!
Deh! perdona all'amor, bell'angiol mio!
(*esce dall'uscio a sinistra, mentre Giacinta va ad aprire l'uscio nel fondo*)

SCENA IV.

Giacinta, Giuliano *con alcuni Cavalieri suoi amici.*

CORO Leste, destatevi! - vergini belle,
E voi, che torpidi - state a dormir!
Tutto si svegli - anche il desir!
Ora che splendono - in ciel le stelle,
Bando alle lagrime - bando ai sospir!
Convien gioir!

GIU. La ragione ha sempre torto
Fra le spume dei bicchier!
Il cervel non va mai torto,
E perciò torniamo a ber!

TUTTI Leste! destatevi, - vergini belle,
E voi, che torpidi - state a dormir!
Tutto si svegli - anco il desir!
Ora che splendono - in ciel le stelle,
Bando alle lagrime - bando ai sospir!
Convien gioir!

GIU. Tutto va a meraviglia, in fede mia!
L'inglese or or trovò
L'amabile consorte che dormia...
C'è pei mariti un Dio!
Or or, fra noi sarà...
E tu, Giacinta bella, (*a Giacinta*)
Sorveglia del festino ogni apparecchio...
Chi manca ancora?

TUTTI Orazio!

GIU. Oh! non abbiate
Timor... (*fra sè*) non fan gran male
A tavola le genti innamorate!

TUTTI Leste, destatevi, - vergini belle,
E voi che torpidi - state a dormir!
Ora che splendono - in ciel le stelle,
Convien gioir!
(*va per aprire l'uscio a dritta e rimane sbalordito, vedendo Angela tratta da Giacinta sulla scena*)

SCENA V.

I precedenti. **Angela** *travestita da contadina andalusa.*

GIU. Ma chi veggio? oh! il bel visin!
I SIGNORI Chi è quest'angiolo divin?
GIA. Mia nipote, son sua zia!
Rose nate in casa mia!
GIU. *e* SIGNORI Più che rosa è un gelsomino.
Oh! i bei fior ch'ha il tuo giardino!
ANG. Miei signori, bei signor, (*facendo la riverenza*)
Troppe grazie, troppo onor!
GIA. Su coraggio! (*piano ad Angela*)
GIU. *e* SIGNORI Ma... il tuo nome?
ANG. Inesiglia!

GIU. e CORO — Quanto è vezzosa
Questa Inesiglia!
Sembra una rosa
Presso a sbocciar!
Che gioia averla
Nella famiglia!
Più vaga perla
Non trovi in mar!

1.ª Strofa.

GIU. — Qual è il natio castello?
ANG. — Valenza, monsignor...
GIU. — E che sai far di bello?
ANG. — Poco so far per or!
GIU. — Non ti turbar per questo;
Hai tempo d'imparar!
ANG. — Il vostro aiuto onesto
Farò di meritar!
Inver lusinga e onora
Potervi qui servir,
Ma fia più bello ancora
Il dì che potrò uscir!

2.ª Strofa.

GIU. — Docil sei tu, modesta?
ANG. — Vel posso garantir!
GIU. — E non hai fumi in testa?
ANG. — Non ve lo saprei dir!
GIU. — Ti prendo al mio servizio,
Tu puoi sin d'or restar!
ANG. — Son grata al benefizio,
E mi saprò educar!
Ma... se lusinga e onora
Potervi qui servir, (*fa la riverenza*)
(*a parte*) Sarà più bello ancora
Il dì che potrò uscir!

GIA. (*inframettendosi*)
Finiamo di ciarlar - Su, muoviti, Inesiglia,
La mensa pei padroni - hai da apprestar!
GIU. E ver - ch'hai da recar - del vecchio e del più fin!
GIA. Discendiamo in cantina... (*ad Angela*)
ANG. (*sgomentata*) In cantina?
GIU. Si vede
Che è alquanto paurosa. -
TUTTI Ciascun la scorterà!

GIA. Mai no, signor - timor non ho,
Da me con lei - discenderò!
Ti vuoi spicciar alfin! (*ad Angela*)
Del vecchio e del più fin!

ANG. Sia pur vezzosa
Questa Inesiglia,
Ma non è rosa
Pronta a sbocciar!
Se ad umil fante
Per or somiglia,
Dama arrogante
Saprà tornar!

GIA. Ell' è vezzosa
In fede mia!
Che bella cosa
Esserle zia!
Ma, se da burla
Lo son per or,
Saprò condurla
Con zelo e onor!

GIU. *e* SIGNORI Quanto è vezzosa
Questa Inesiglia!
Sembra una rosa
Presso a sbocciar!
È sì prestante
Il suo sembiante,
Che una damina
Se ne può far!

SCENA VI.

I precedenti, **Giuliano,** *poi* **Orazio.**

GIU. Finalmente, sei qui! dunque, racconta... (*a Orazio*)
L'ha trovata a palazzo?...

ORA. E come no?
Poichè non era lei...

GIU. Sarebbe a dire?

ORA. Se è rimasta con me sin quasi al tocco...
Poi mi guizzò tra man, come una serpe,
Le corsi appresso e com'ombra scomparve.

GIU. Storie! (*Orazio si volge e vede Angela che entra dal fondo con un paniere di bottiglie sotto al braccio e un candeliere in mano; manda un grido e rimane immobile per lo stupore*)

ORA. (*fra sè*) Oh cielo!

ANG. (*fra sè*) Chi miro?

SCENA VII.

I precedenti, **Inesiglia, Giacinta.**

GIU. (*additando Angela*)
È carina... ti par, la nuova fante?
ORA. Dicevi?
GIU. Un' andalusa...
ORA. E la conosci?
GIU. Certo che sì, se Giacinta è sua zia!
ORA. C' è da perder la testa!
GIU. Amici, a mensa! (*siedono*)
Or si colmin le tazze e insiem si tocchi
D'Orazio nostro ai fortunati amori!
ORA. Taci... non dir di più...
GIU. Ti punge forse
Dubbio ch' ella sia qui la tua fatata
Figlia dell' aria?
ORA. Ella è presente, ovunque
Io pur mi sia, quest' angiol tutelare,
Il mio sogno, il mio Dio!
ANG. (*lasciando cadere il tondo*) (Povera me!)
GIU. Tu le acconci per ben le mie stoviglie...
Pur ti perdono... a un patto
Però, che tu mi canti una canzone
Delle tue valli, de' tuoi monti... Or via
Ne sai?
ANG. Qualcuna...
GIU. Allor sei perdonata...
TUTTI Inesiglia, Inesiglia, una ballata! (*meno Orazio*)
Stiamo ad udir!
GIU. Qui brilli il suo talento.
GIA. Fatevi cor!...
GIU. Sarà gentil concento!
Il labbro suo par fatto per l' amor!

Ronda Andalusa.

I.

ANG. Fra quanti al sole - fiori vi son
D'Ines più bello - un fior non è!
Sia biondo o bruno - ogni garzon
Le dà l' anello - la vuol per sè!

E cavalier gentil,
O baldo mulattier,
O, a caso un alguazil?
Di', quale è il tuo piacer?
Non so che farmene...
Tra la, tra la...
Rispondo: no!
Tra la, tra la...
Ti piace l'Alcade?
Tra la, tra la...
Alcade o Sindaco
Io non lo vo'...
Ma chi vuoi tu?
A chi dirai
Il dolce sì?
Di noi - qual vuoi?
Deh! scegli... di'!
Il garzon che vogl' io quel sarà
Che rivali nel ballo non ha!
Il garzon, che mio sposo sarà
Esser re del boléro dovrà!

GIU., CORO
Quanta grazia! qual candore!
Qual gioiel per un padron!
E un miracolo, in onore,
A non perder la ragion!

ORA.
È il suo sguardo incantator...
Quel costume è puro error...
A chi credere degg' io,
De' miei sguardi o del mio cor?

GIA.
Quanta grazia, qual candor!
Al casato ella fa onor!
Tutto sta che quei signor
Non accenda un pazzo amor!

II.

ANG.
E, da quel dì,
Tutti color,
Con vivo ardor,
A gara andar
Chi nel danzar
Fosse il miglior,
Un suo sospiro
Per conquistar!

Era del mulattier
Forse più snello il piè,
Ma, in cambio il cavalier
Le pose aveva da re!
Non si confondano...
Tra la, tra la...
E intanto un giovine...
Tra la, tra la...
Timido e pallido...
Tra la, tra la...
Danzava a caso,
E la guardava,
Perch' ei l'amava!
A chi dirai
Il dolce sì?
Di noi - qual vuoi?
Deh! scegli, di'!...
Il garzon cui darò la mia man,
È colui che mi sta più lontan...
Egli solo, fra tutti costor,
So che m'ama e gli dono il mio cor!

GIU., CORO Quanta grazia, qual candor!
Ecc., ecc , ecc.

GIU. Giacinta! il punch e il caffè nel salotto! (*parlando*)
(*Giacinta esce*)
Chi mi trattien? (*slanciandosi verso Inesiglia*)

ANG. Lasciatemi, di grazia!

GIU. *e* CORO
Lasciarti! mai! - dagli occhi tuoi (*circondandola*)
Lo stral partì - che m'arde il sen!

ANG. Finiamo, orsù!
E che vi par?
Cotanto ardir (*fra sè*)
Mi fa tremar!
Vorrei fuggir,
Ma come far?

ORA. Oh! ciel! foss'ella, (*solo nel fondo*)
Ma come qui?
Agli occhi miei
Creder non so!

ANG. Signor, pietà - pietà!

GIU. *e* CORO Sei tu
Che aver non sai - di noi pietà!

A un sol di noi perchè negar mercè?
Pregando stiam, bell'angelo, a' tuoi piè!
ANG. Qual audacia! mio Dio!... no... per pietà!...
GIU. *e* CORO (*stringendola più dappresso*)
Oh! un bacio solo, un bacio sol...
ANG. (*svincolandosi*) No!... no!...
Siatemi schermo! (*slanciandosi nelle braccia d'Orazio*)
ORA. (*a parte con gioia*) È dessa!
GIA. (*entrando con tuono severo*) Oh! che vegg'io!
GIU. *e* È la zia!... dell'orribile zia
CORO Evitiamo il furor...
GIA. Tutto è lesto!
Già bolle il punch - vogliate entrar!
GIU. Hai pel gioco disposto?
GIA. Ogni cosa!
GIU. *e* CORO
Su, moviam... non s'indugi, o signor!
Con questa zia
È un brutto affar!
Ah! brutta arpia,
L'hai da pagar!
CORO Non c'è per or
Nulla da far!
Se mai, doman,
Si può tentar!
GIA. Non c'è a temer, (*a Angela*)
Sin ch'io qui sto!
Fidate in me,
Vi salverò!
ORA. È dessa! il sento
Qui nel mio cor,
Che a' sguardi miei
Offre l'amor!
GIA. Non c'è decenza, (*ai signori*)
Non c'è pudor!
Che sconvenienza
Per dei signor!
(*Giuliano e i signori entrano nel salotto*)
ANG. Grazie, o signor!
GIA. Eccoli partiti... non abbiate paura... (*ad Angela*)
Vado un momento in cucina... (*esce dall'uscio a sinistra. Nel momento in cui si allontana, Orazio che era entrato da ultimo nel salotto, si avvicina a Angela che è sola e sparecchia la tavola.*)

SCENA VIII.

Orazio *e* **Angela.**

ORA. Non mi mentite... siete voi...
ANG. Signore,
Non vi comprendo...
ORA. Oh! non temer! da lunge
Ti guarderò come tu fossi quella
Ch' amo, che adoro...
ELF. (*picchiando*) Aprite! sono io!
ANG. Lord Elfort! per pietà, ch' ei non mi scorga...
ORA. Dunque sei tu?
ANG. Vi dirò tutto...
ORA. Ebbene,
Or ti rifugia in quella stanza... (*additando la stanza di Giacinta*) Io stesso
Ne guarderò l' ingresso! (*si picchia più forte*)
(*la chiude dentro e va ad aprire a Lord Elfort*)
Fra poco a te verrò - colà mi attendi!

SCENA IX.

Orazio, Giuliano *che esce dal salotto a sinistra.*
Lord Elfort.

ELF. Ancora qui costui! (*fra sè, scorgendo Orazio*)
GIU. Siete in ritardo...
Il wist è pronto nel salotto... andiamo.
ORA. Ella è là che m' attende... oh quanto io l'amo! (*fra sè*)

SCENA X.

Gil Perez, *uscendo dall' uscio a sinistra, con un paniere di provvigioni sotto il braccio e un candeliere che depone sopra un tavolino vicino all' uscio a dritta.*

Alfin s' avrà - se piace a Dio -
Un bocconcino - da pari mio,
Qualche dolciume - qualche conserva
E un po' di vin,
Ma del più fin,
Proprio di quel
Che pare un miel

E pegli eletti - Iddio riserva!
Lode al Signor,
Lode al Signor!
Se han ben cenato - i signorini
Ora è la volta - di noi tapini...
Saremo in due - sarem... cioè...
Compreso Amor - saremo in tre!
E vo' sperar - che in sua mercè
Abbia colei - pietà di me!
Lode al Signor,
Lode al Signor!
(*avvicinandosi all'uscio a sinistra*)
E là la stanza - ah! l'uscio ne sta chiuso...
Siccome intesi siam, ma, grazie al cielo,
Ho meco l'altra chiave... (*frugando nelle tasche, traendo fuori un mazzo di chiavi*) è questa... io credo...
Non la vorrei scambiar
Con quella del convento, in fede mia!
Oh! che allegria!
Amor i passi miei dèi rischiarar!
(*Nel momento in cui entra nella camera di Giacinta, di cui ha aperto l'uscio, Angela gli compare innanzi, coperta del suo domino nero e della maschera nera.*)

SCENA XI.

Gil Perez, Angela.

ANG. (*stendendo le braccia verso lui e ingrossando la voce*)
Temerario, fellòn! ove vai?
GIL. (*tremando e lasciando cadere il candeliere*)
Giusto ciel! giusto ciel! chi vegg'io?
O fantasima nera chi sei?
(*fra sè*) Sudo, gelo e vacillo - tanto è grande il terror!
I ginocchi si piegano - deh! mi salva, o Signor!
ANG. Ah! brilla nel cor mio (*a parte*)
Di speme un raggio ancor!
Ei trema, ei trema... o Dio!
Soccorri al mio dolor!
(*avvicinandosi a Gil Perez, in ginocchio*)
Tu sei Gil Perez!
GIL. Il nome mio!

ANG. Portier del chiostro. -

GIL. Quegli son io!

ANG. Spergiuro, ladro - e mentitor!

GIL. Son io!

ANG. Deponi - in sull'istante
Le chiavi sante, che portar non dèi!...
O l'anatèma scaglio
Su te di Dio Signor!

GIL. Sono qua, sono qua, purchè Satan
Mi lasci star! (*le consegna le chiavi*)
Sudo, gelo, vacillo - tanto è grande il terror!
I ginocchi si piegano - deh! mi salva, o Signor!

(*Angela gli ordina con un gesto di alzarsi, con un altro di dirigersi verso la camera di Giacinta, con un terzo di entrarvi. - Perez ubbidisce tremando*)

ANG. (*udendo dello strepito a sinistra*)
Or chi mai giunge ancor!

(*si slancia verso l'uscio che apre, e i cui battenti la nascondono per un momento agli sguardi dello spettatore*)

SCENA XII.

Angela, *nascosta dietro l'uscio a dritta.*
Giacinta, *uscendo da sinistra.*

GIA. (*tenendo sotto il braccio un paniere con bottiglie e vedendo l'uscio a destra rimasto aperto*)
Il portinar mi sta a aspettar!

(*entra nella camera a dritta, Angela che stava dietro ai battenti la chiude e ne ritira la chiave*)

ANG. (*sola*) L'ultim'ombre - addensa il cielo...
Già la notte - è per cesssar!
Possa chiusa nel mio velo
Come un'ombra anch'io guizzar!
E tu, Vergine divina,
Mi soccorri in tua mercè!
Come stella mattutina
Fa la luce sol per me!

(*esce dalla porta del fondo*)

SCENA XIII.

(**Orazio** *esce con precauzione dall'uscio a sinistra. - Cammina sulla punta dei piedi e nell'oscurità si dirige a tastoni verso l'uscio, a dritta; un momento dopo*, **Giuliano, L. Elfort** *e tutti i cavalieri escono egualmente dal salotto*)

ORA. Amor perdona - l'acerba guerra
Di chi ad un sogno - fu ognor fedel!
Perchè discendi - bendato in terra,
Se i tuoi begli angioli - restano in ciel.

CORO (*a mezza voce*) La nostra rosa,
A quanto par,
Fa la ritrosa
Sol per celiar!
Ma, se è d'intesa
Col cavalier,
Una sorpresa
Avrà a temer!
Parliamo piano.
Non può tardar...
Oh! che baccano
Vogliamo far!

(*Orazio colla chiave che ha in tasca, ha aperto l'uscio a dritta, è entrato un momento nella camera e ne esce all'oscuro, tenendo per mano Giacinta*)

ORA. Fidate in me, signora!
Propizia è a noi quest'ora!
GIA. (*a parte*) Or che garbuglio è questo?
ORA. Ah! ch'io vi miri in viso,
Bell'angelo d'amor!
Più del celeste riso
M'è caro il vostro onor!

(*Giuliano è entrato nel salotto e ritorna in iscena con un candelabro*)

ORA. Ciel, chi vegg'io?
TUTTI Giacinta!
GIU. ELF. *e* CORO Ah! la conquista
Di tal beltà
Non s'è mai vista
In verità!

Che strana storia,
Che raro onor!
Osanna e gloria
Al vincitor!

ORA. Chi un tal mistero
Spiegar mi può?
E un sogno, o è vero
Quel che passò?
L'ho pur mirata...
Ella era qui!
La vaga Fata,
Ahimè, sparì!

GIA. Che è mai ch'io vedo?
Costui chi è?
Si prende, io credo,
Beffe di me!
Fremo, sorpresa
Da muto orror!
Ahi! quale offesa
Pel mio pudor!

ORA. Ella era qui pur ora (*mostrandole la stanza*
E qui esser deve ancora! *a dritta*)
(*entra e ne esce traendo seco Gil Perez*)

TUTTI Un uomo! ahi quale orror!

GIA. Con permissione - di lor signor,
Egli è Gil Perez - gran cucinier,
E in casi gravi - mio consiglier!

GIU. E là sta chiuso a fare il suo mestier! (*ridendo*)

ORA. Oh! sventura! oh sventura! -

GIU. Un demone infernal
Persegue il nostro Orazio! anche in braccio a Giacinta
Egli incontra un rival!

CORO Ah! la conquista
Di tal beltà
Non s'è mai vista,
In verità!
Ecc., ecc.

GIL. Io son di sasso,
M'impietro qui!
È Satanasso
Che m'apparì!
Nere le corna,
Vero demon;

Se mai ritorna,
Spacciato io son!

(*Orazio, che è entrato nella stanza a diritta, ne esce, tenendo in mano i panni della fante andalusa, lasciati giù da Angela*)

ORA. Oh! mio destin fatale!
Ella non è più qui!
Al ciel spiegate ha l'ale,
Ella volò, sparì!
GIU. Ma chi?
ELF. Ma chi?
CORO Ma chi?
ORA. La giovin Dea, la Fata,
Raggio d'ignoto ciel,
Che chiuso in freddo vel
Strazia l'amante cor
E irride al mio dolor!
GIU. La tua straniera?
ORA. Eh! sì!
La vidi or or...
GIU. Tu celii?
ORA. Celiar con voi potrei?
È la fanciulla amabile,
Che a mensa ci servì!
GIU. Oh! ciel! saria possibile?
Giacinta, intendi tu?
GIA. Comprendo...
GIU. E dir che sai?
GIA. Dirò che Don Orazio
Esser nel vero può...
ORA. Pietà di tanto strazio...
Chi è dessa?
GIA. Io non lo so!
GIU. Ma non sei tu sua zia,
Non vien d'Andalusia?
GIA. Mai no, mai no!
GIU. E tu non sai chi sia?
GIA. No! mille volte no!
Il nome suo svelar non volle a me!
ORA. È un demone, o una fata - altro non è.
GIU. È un demonio -
ELF. Un demonio -
CORO Un demòn!

TUTTI L'avventura è incredibile, strana!
Le mosse sue, le forme
Son quelle d'un demòn!
Ma, sia silfide, fata, o befana,
Ne troveremo l'orme,
Frugando la magion!
Rovistiam, percorriam la magion!

GIA. Sotto l'aspetto - di damigella
Quella maliarda - qui m'apparì!

GIU. Poi qual fantesca - procace e bella
Per noi la mensa - ella imbandì!

GIL. Ed io vi cito - a testimonio
Il santo padre - che sta lassù,
L'ho vista nera - come il demonio,
Col corno in fronte - di Belzebù!

ORA. Ebben, mio caro, - che ne di' tu?

GIU. Per me... se ho a dire... - dirò... dirò...

Ripresa.

TUTTI L'avventura è incredibile, strana!
Le mosse sue, le forme
Son quelle d'un demòn!
Ma, sia silfide, fata, o befana,
Ne troveremo l'orme
Frugando la magion!
Rovistiam, percorriam la magion!

(*Giacinta e i domestici dei convitati hanno recate molte torcie, ciascuno ne prende una e tutti escono in gran disordine e schiamazzando dai vari usci dell'appartamento*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Il parlatorio d'un convento a Madrid.

Nel fondo due porte che danno sui cortili del monastero. A sinistra e sul davanti, la cella dell'Abbadessa. A diritta dello spettatore, una porticina che dà sul giardino; dallo stesso lato, una balaustrata che guarda l'interno della cappella.

Brigida *sola, in abito da novizia.*

Spuntato è quasi il giorno,
E Suor Angela ancor non fa ritorno.
Già suona mattutino,
E lei non ci sarà! Quanti commenti!
Ed oggi istesso che i solenni voti
Avrebbe a professar! Un'Abbadessa!
Fuor del convento, la notte, smarrita
Nelle vie di Madrid! potessi almeno
Quell'assenza occultar! ma come fare
In un vespajo indiscreto, ciarliero
Di converse, di suore e di educande?
Ahimè! non sembra vero
Fuori di qui che cosa è un monastero!

I.

Entro in chiesa, al refettorio,
Alla scuola, o in dormitorio
È un continuo cicalar,
Che l'ugual non si può dar!
Che anzi..., a dirla tale e quale,
Del suo prossimo a dir male,
Se talun vuol imparar,
Venga e in mezzo a queste agnelle,
Sempre in lode del Signor,
Ne udirà, che di più belle
Non ne avrà sentite ancor!

II.

Sempre chiuse in fitto velo,
 Col pensier rivolto al cielo,
 Noi si corre in gran segreto,
 Allo specchio, non perciò,
 Il più spesso che si può!
Se esser brami, o giovinetta,
 Schifiltosa e insiem civetta,
 Vieni, vieni al monaster!
Vieni, e in mezzo a queste agnelle,
 Sempre in lode del Signor,
 Ne vedrai, che di più belle
 Non ne hai viste al mondo ancor!

SCENA II.

Brigida *e* **Orsola.**

ORS. Suor Angela, di grazia...
BRI. Non si passa...
 Ha l'emicrania...
ORS. Come le gran dame...
 Ma... verrà a mattutino?...
BRI. Così spero.
 (*picchiano alla porta*)
ORS. Picchiano...
BRI. (*fra sè*) Oh fosse lei!
ORS. Dov' è la chiave?
BRI. Là sullo stipo, in fondo dell' alcova...
ORS. Vado a cercarla io... (*fra sè*) gatta ci cova!

SCENA III.

Brigida, *poi* **Orsola.**

BRI. (*tirando fuori la chiave, apre la porta a diritta, poi ne ritira la chiave*)
 (*ad Angela che sta per entrare*)
 Lesta, signora! (*respingendola nuovamente*)
 Ah! quella disgraziata (*vedendo Orsola*)
 È ancora qui...
 Non vi fate vedere... (*ad Angela*)
ORS. Poichè l'avete vista, favorite
 Di cercarla con me...
BRI. Con gran piacere. (*escono insieme*)

SCENA IV.

Angela, *aprendo la porta a dritta. - Essa è in domino nero pallida e vacillante. Chiude col chiavistello la porta del fondo.*

In salvo sono alfin - spuntava in ciel l'aurora
E vista alcun non m'ha. - Non è suonata l'ora!

(*si mette a sedere*)

Ahi qual rumor! no - no - io mi credevo ancora...
Ogni rumor (*si alza rapidamente*)
Mi fa d'angoscia il core palpitar...
E incerta io mi soffermo ad origliar!
Ratto, mi par
Veder da lunge un'arma a luccicar,
E l'alto-là mi gela di terror!
Move la scolta
Alla mia volta
E appena a me,
La Dio mercè,
Sotto una vôlta è dato riparar!
Immota là,
Qual'ombra sto...
Scôrta non m'ha,
M'oltrepassò!
Muta d'orror
Mi volgo col pensiero a Dio Signor
E nel mio cor pregava e gli dicea:
Io sono rea! io sono rea!
Ma salva almen del chiostro, o Dio, l'onor!
E salva fui!
Mi movo cauta e sto per avanzar...
Quand'ecco d'un quadrivio allo svoltar,
Innanzi a me,
Misterïoso e cupo un uomo appar!
Chi è mai costui, chi è mai? un ladro egli è!
« Pei vostri Santi,
« O per Maria,
« Senora mia,
« La carità! »
Non la si fa,
Bel malandrin,

Se non se n'ha
Ed io non ho,
Gentil Senor,
Che un anellin
Senza valor!
(Pur era d'ôr.)

E prontamente mel nascosi in sen;
Ma, nondimen - colui me lo rubò.
Ed io dicea:
Signor, son rea!
Ma salva almen del chiostro, o Dio, l'onor!
E passa in quel,
Cantarellando, un biondo giovincel;
Il ladro, a quel rumor, ratto sparì!
Ma il giovin bel
A me s'accosta e mormora: « perchè
« Tanto terror? t'affida, o cara, in me! »
No, no, signor...
Da sola andrò...
« Malgrado tuo
« Ti seguirò...
« Lasciarti, o vaga incognita, non so! »
Ma s'io nol vo' - ma s'io nol vo'...
« O mia crudel - ti seguirò,
Ma... un bacio almen,
Un bacio solo » e come dir di no?
« Un bacio solo » - e due me ne rubò!
Ed io dicea:
Quanto son rea!
Ma salva almen del chiostro, o Dio, l'onor!

E fu salvo l'onor - nel sacro asil,
Periglio alcuno non minaccia a me!
Eppur d'un uom l'imagine gentil
M'agita e turba sin dell'ara al piè!
Vago ardor, casto lume del ciel,
Che di luce m'innondi il pensier,
Pace invan vo cercando al mio vel,
Chiudo gli occhi e ti torno a veder!
Ahi! la calma rubasti al mio sen!
Tu sei solo il mio raggio, il mio ben!
Io ti vedo nella mente,
Io ti sento qui nel cor!

Il tuo raggio m' è presente
Fin sull'ara del Signor!
Va! mi lascia, o folle amor!
Chi è? (*si ode picchiare alla porta del fondo*)

BRI. (*di fuori*) Son io, signora... (*Angela va ad aprire*)

SCENA V.

Angela, Brigida.

BRI. Ah! sia lodato il cielo!
Ma chi v' ha aperto?

ANG. (*mostrandole il mazzo di chiavi di Gil Perez*)
Or or te lo dirò!

BRI. Le chiavi del portier!

ANG. Taci... non odi...
È mattutin... Vo' nella cella mia.

BRI. Tanto più che quell'altra è a far la spia.
Pur mi ha parlato d'un intrigo... ha detto
Che siete ricca, che non tocca a voi...
Che è lei...

ANG Volesse Iddio! ma come vuoi
Ch' io resista? lo impone la regina,
Tutti stan contra me,
Più non mi resta che pigliare il vel...

BRI E dir ch'ei v'ama, v'ama ed è sì bel!
(*Angela rientra nel suo appartamento e Brigida va ad aprire l'uscio a sinistra*)

SCENA VI.

Brigida, *e Coro di Monache.*

CORO Saria possibile?
Non par credibile!
E che? suor Angela,
In dì sì splendido,
Sta a letto e smania
Per l'emicrania?
Oh! imperscrutabile
Voler del ciel!

Se avesser viscere
I nostri santi,
Se colle vergini
Fosser galanti,
Dalle prurigini,
Dalle vertigini
Salvar dovrebbero
Chi porta il vel!

BRI. Ma tal notizia
Chi a voi contò?

CORO Or or, Suor Orsola
La propagò.

BRI. È la pettegola
Del monastero;
Di fare scandalo
Non le par vero...
Ma, tranquillatevi,
Che meglio sta!

CORO Sia lode a Dio,
Sien grazie al ciel!
Stamane istessa
Sarà Abadessa,
E potrà cingere
Il sacro vel!
Che bella festa
Le si prepara!
Dei fiori in testa,
Dei fior sull'ara!
Sarà il discorso
Della città!
Persin la corte
V'interverrà!
E perchè il salmo
Finisca in gloria,
Noi pur baldoria
Far si potrà!

BRI. (Son pur ciarliere,
Son pur gelose
Le caste spose
Di Dio Signor!)

CORO Son pur amabili
I nostri santi!
San colle vergini

Esser galanti!
Dalle prurigini,
Dalle vertigini
Ognor preservano
Chi porta il vel!
Vogliamo appendere
Ai loro altari
Quadretti, immagini
E fiori rari,
E, il loro giorno
A celebrar,
Cucina e forno
Avran da far!

SCENA VII.

Le precedenti - *Suor* **Orsola** *che entra dal fondo.*
Più tardi la **Portinaja.**

ORS. Ma... non udite voi
Che qui si picchia ancor?
CORO La chiave!
BRI. Eccola qua...
ORS. Pur ora non l'avevi...
BRI. Ma... (il come dir non so.)
Suor Orsola, pur or si ritrovò!
(*va ad aprire, entra la portinaja*)
CORO Che mai la portinaja or viene a far?
LA PORTINAJA Or or, lo si saprà!
La cosa è piena in sè di gravità!
Io vengo a consultar
Per questo l'Abadessa...
ORS. Oh! lei non s'interessa,
La non si può veder!
BRI. Si degni di guardar!

SCENA VIII.

Le precedenti. - **Angela** *che esce dal suo appartamento,*
in costume di Abadessa.

ANG. Suore dilette - nei vostri cor
Regni la pace - di Dio Signor!
Ei vi protegga e colmi
Del santo suo favor!

BRIGIDA, LA PORTINAJA *e* CORO
Qual voce soavissima,
Che va diritta al cor!

ORS. È facil esser angeli
In mezzo a tanti onor!

PORTINAJA *e* CORO Ah! l'Abadessa è un angiolo
Di grazia e di candor!

ORS. Ah! fui per voi, signora, in gran pensiero! (*a suor Ang.*)
Dio sa qual notte rea passato avrete!

ANG. Una notte davver un po' agitata,
Ma calma or più mi sento!

ORS. Ah! qual piacer!

LA PORTINAJA
Non s'è visto in fede mia
Uno scandalo mai di questa sorta!
Il portinajo che picchia alla porta!

ORS. Passar la notte fuor! -
Ahi! quale orror!

CORO Ahi! quale scandalo
Pel monastero!
Non è credibile,
Non sembra vero!
E un fatto orribile,
Inconcepibile,
In cento istorie
Non c'è l'ugual!
Ma se siam solite
Tagliar addosso
I panni al prossimo,
Insino all'osso,
Nel caso pratico,
Usiam prudenza;
La maldicenza
Può far del mal!

ORS *e* LA PORTINAJA
Comprometter - del chiostro l'onor!
Avvenimento ugual insino ad or
Non turbò questo asil del Signor!

ANG. Vediam se è il caso - d'usar clemenza,
Se l'indulgenza - ei meritò!
Non sempre allora - che lo si vuol
Rientrar si può - (*fra sè*) Ed io lo so!
Che può egli dir - per sua discolpa?

LA PORTINAJA Da dei briganti - tornando a casa,
Incatenato - imbavagliato,
Delle sue chiavi - e dei danari
Venne spogliato, assassinato...

ANG. (Oh il mentitore! - oh il mentitor!) (*fra sè*)

BRI. Eccole qui! (*mostrando le chiavi*)

ANG. (*piano a Brigida*) Zitta per or!
(*forte*) Mi pare dimostrato
Che non potea tornar...
E perciò si perdoni...

ORS. *e* LA PORTINAJA Ahi! quale orror!

ORS. È troppo buona...
Non si perdona
Del santo chiostro
Il disonor! (*suona mattutino*)

LA PORTINAJA Non ho finito ancora...
Un giovin cavaliero
Domanda, in gran mistero,
Parlar con l'Abadessa...

ANG. La grazia, in su quest'ora,
Non può venir concessa!...
Suona già mattutino - ed in ritardo siamo.
Il nome?

LA PORTINAJA Massarena. -

ANG. (*fra sè*) Orazio!... Orazio! oh cielo!
(*forte*) M'attenda... or or... fra poco a lui n'andrò!

ORS. Quel nome (o prendo equivoco), (*a suor Angela*)
Sorella, vi turbò!

ANG. (*fra sè*) Tradita mi sarei?
Saprebbe ei mai?
(*forte*) Io? no!

ORS. Suonato è il mattutino
E qui si sta a cianciar!

ANG. Or ora ci si andrà!

SCENA IX.

La **Portinaja**, *poi* **Orazio.**

LA PORTINAJA (*andando ad aprire la porta*)
Entrate, entrate pur.

ORA. La signorina
Di San Lucar?

LA PORTINAJA Vo a prendere il permesso
Dell'Abadessa...
ORA. (*fra sè*) Qualche vecchia strega...
LA PORTINAJA
Ora è in chiesa, che canta il mattutino.
ORA. Non si finisce più!
LA PORTINAJA Signor garbato,
L' impazienza è un gran ma gran peccato! (*esce*)

SCENA X.

Orazio *solo.*

Respiro! se ne ita!... eppure... è strano!
Dacchè mi trovo in questo sacro asilo,
Il mio pensier si ricompone e sento
Farsi men vivo il mio crudel tormento!
(*si ode il suono dell'organo nella cappella*)
TUTTE »Il limpido argentino
»Suonar del mattutino
»Ci chiama ai sacri altar!
»Andiamo, andiam a orar.
(*escono dalla porta del fondo. - La Portinaja, cui Angela parla a bassa voce, rimane indietro*)
ORA. Dei sacri accordi al dolce suon, ritrovo
Anch' io soave calma... O voi del cielo
Dilette figlie, al casto vel sacrate,
Al puro vostro canto
Mi sia concesso il pianto
Sposar d'un altro amor!
(*si avvicina alla balaustrata a dritta che dà sulla cappella e s' inginocchia*)
ANG. Dal calle dell' errore (*dalla cappella*)
Ci riconduci a te!
Ravviva a noi, Signore,
In sen la prima fè!
D' ogni mondano affetto
Risana l' egro cor;
Ci accenda solo il petto
Il tuo divino amor!

ORA. (*che durante questo cantico ha mostrato la massima emozione*)
Qual mi turba memoria crudel!
Desto io sono, o deliro? il mio core
Stringe un gel!
È dessa ancora, è dessa!
La mia ragion s'oscura!
Anima casta e pura,
Celeste creatura,
Prega il Signor per me!

CORO Se traviar - l'egro cor - può l'error,
Tu ci accogli al tuo seno, o Signor!

ANG. Ai nostri cori in guerra
Ridoni pace il vel!
Amor è strazio in terra,
È gaudio solo in ciel!
E innamorata l'alma
S'innalzi al creator!
Un bacio sol dà calma,
Il bacio tuo, Signor!

ORA. Perduto io son - in questo istesso asilo
Più non trovo conforto - usciamo, usciamo.

SCENA XI.

Brigida, Orazio, *poi* **Angela.**

BRI. L'Abbadessa!

ANG. (*tutta chiusa nel suo velo, fra sè*)
Sii forte, anima mia!
(*fa un cenno a Brigida, la quale esce*)

ORA. Grave ragion qui mi traea - v'è noto
Che alla gentile sua figliuola il Duca
Di San Lucar sposo mi vuol...

ANG. (*sottovoce*) M'è noto...

ORA. Or ciò non sarà mai - vivo d'un altro
Sogno, di un altro amor... angelo o demone
Costei mi segue ovunque, è sempre meco,
Sempre vicina a me...

ANG. Davver?

ORA. Gran Dio!
In questo accento l'adorata voce
Quasi pareami udir - pietà, signora...
Folle son io, ma alla mia dolce dea
Vivrò fedele e mai, no mai non fia
Che d'altra donna io sia! vi lascio...

SCENA XII.

I precedenti, **Orsola.**

ORS. Un piego della Corte...
ANG. Porgete... (*scosta alquanto il velo per leggere*)
ORS. (Ella sa tutto!) (*allontanandosi con gioia*)

(*Orazio si è avvicinato intanto alla balaustrata, a sinistra. Nel momento in cui Orsola esce, scorge Angela il cui velo è caduto, manda un grido e resta immobile. Angela si rifugia rapidamente nella sua cella*)

ORA. Sparita! ancor! nulla dunque le è sacro!
Persin nei sacri panni! O ciel, pietà!

SCENA ULTIMA.

Angela *vestita di bianco e velata.* **Brigida, Orsola,** *la* **Portinaja,** *tutte le Monache*, **Lord Elfort, Giuliano, Orazio,** *Signori e Dame della Corte.*

(*Le Monache entrano dal fondo, e si schierano in semicerchio nel fondo della scena; dietro ad esse, le Dame e i Signori della Corte; Angela esce dal suo appartamento e si colloca in mezzo della scena; Orsola le sta vicino*)

FINALE.

ANG. O suore mie dilette - con ordinanza espressa
Non vuole la Regina - ch'io sia vostra abbadessa.
Ottemperando quindi - al suo voler regal,
A Suor Orsola, io cedo il pastoral!
MONACHE Ci duole invero!
Oh! il triste dì!
ANG. Io parto e più fra voi non fo ritorno...
Chè mi s'impone in questo istesso giorno
Di scegliermi uno sposo!
ELF. È un dispotismo - davvero odioso -
In Inghilterra - non lo si fa -
C'è libertà!

ANG. (*a Orazio*) A voi non è,
Orazio, grave dar la mano a me?...

(*Durante questa frase, Brigida, che è dietro ad Angela, ritira a poco a poco il suo velo. Orazio alza gli occhi, riconosce Angela, manda un grido e cade in ginocchio*)

ORA. Forma celeste, eterea,
Angelo mio, mio ben,
A queste braccia vola
Perch'io ti stringa al sen!

ANG. Non son fanciulla eterea,
Terrestre è il fragil vel,
Ma t'amo; e a te le gioie
Darò quaggiù del ciel!

CORO *e* TUTTI Cade dell'ombre il velo
In così lieto dì!
E lo splendor del cielo,
Che il guardo suo colpì!

ORA. A tanto gaudio ancor non presto fede!
Sì spesso io ti mirai trasfigurata,
Che di spiegar mi manca ogni virtù...

ANG. Spiegarlo a me fia dato - Orazio! io t'amo!

ORA. Ah! poichè m'ami, non cangiar mai più!

Ripresa dell'insieme. - Cala la tela.

FINE.

ESTRATTO DEL CATALOGO DEI LIBRETTI

pubblicati dal R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca

DI

G. RICORDI & C.

MILANO — EDITORI-STAMPATORI — MILANO

Per altri libretti non compresi nel presente elenco, veggasi il catalogo generale.

— OPERE —

— A NETTI CENTESIMI 30 —

BATTISTA. Anna la Prie.
BELLINI. Beatrice di Tenda.
— I Capuleti e i Montecchi.
— Norma.
— Il Pirata.
— I Puritani e i Cavalieri.
— La Sonnambula.
— La Straniera.
CIMAROSA. Giannina e Bernardone.
— Il Matrimonio segreto.
CORONARO. Un Tramonto.
DONIZETTI. L'Ajo nell'imbarazzo.
— Anna Bolena.
— Belisario.
— Betly.
— Il Campanello.
— L'Elisir d'amore.
DONIZETTI. Il Furioso.
— La Figlia del Reggimento.
— Gemma di Vergy.
— Lucia di Lammermoor.
— Lucrezia Borgia.
— Marino Faliero.
— Parisina.
— La Regina di Golconda.
— Roberto Devereux.
MERCADANTE. Il Bravo.
— Il Giuramento.
— La Vestale.
MEYERBEER. Il Crociato in Egitto.
MOZART. Don Giovanni.
RICCI F. Le Prigioni di Edimburgo.
RICCI L. Un'avventura di Scaramuccia.
RICCI L. Chiara di Rosemberg
— Chi dura vince.
— I Due Sergenti.
— Eran due ed or son tre ovvero Gli Esposti.
ROSSINI. L'Assedio di Corinto.
— Il Barbiere di Siviglia.
— La Cenerentola.
— Il Conte Ory.
— La Gazza Ladra.
— Guglielmo Tell.
— L'Italiana in Algeri.
— Matilde di Shabran.
— Mosè.
— Otello.
— La Pietra del Paragone.
— Semiramide.
SPONTINI. La Vestale.

— A NETTI CENTESIMI 50 —

ALTAVILLA. I Pirati di Baratteria.
APOLLONI. Adelchi.
— Il Conte di Chenismark.
— L'Ebreo.
— Gustavo Wasa.
ASPA. Un Travestimento.
AUBER. Aidea o Il Segreto.
— Fra Diavolo.
— I Diamanti della corona.
— Il Domino nero, *in versi.*
AUBER. Il Domino nero, *in prosa.*
— La Muta di Portici.
AUTERI - MANZOCCHI. Dolores
BALFE. Pittore e Duca.
BARONI. Ricciarda.
BATTISTA. Esmeralda.
BIANCHI. Gara d'amore.
BENVENUTI. Il Falconiere.
— Guglielmo Shakespeare.
— La Stella di Toledo.
BOIELDIEU. La Dama bianca.
BONA. Don Carlo.
BONIFORTI. Giov di Fiandra.
BOTTESINI. Alì Babà.
— Il Diavolo della notte.
BRAGA. Caligola.
— Estella di San Germano.
— Reginella.
— Il Ritratto.
BRÜLL. La Croce d'oro.

— A NETTI CENTESIMI 50 —

BUONOMO. Cicco e Cola, *coi recitativi in versi.*
— Cicco e Cola, *coi recitativi in prosa.*
BUTERA. Elena Castriotta.
BUZZI. Ermengarda.
— Saul.
BUZZOLLA. Amleto.
CAGNONI. Amori e trappole.
— Un Capriccio di donna.
— Don Bucefalo.
— Il Duca di Tapigliano.
— La Fioraja.
— Giralda.
— Michele Perrin.
— Papà Martin
— Il Testamento di Figaro.
— La Tombola.
— Il Vecchio della Montagna.
CAMPANA. Esmeralda.
CAMPIANI. Taldo.
CANEPA. David Rizio.
CATALANI. Dejanice.
— Edmea.
— Elda.
CHIAROMONTE. Caterina di Cleves.
COPPOLA. Nina pazza per amore.
— L'Orfana Guelfa.
DALLA BARATTA. Il Cuoco di Parigi.
DALL'ARGINE. I due orsi.
DAVID. Cristoforo Colombo.
— Il Deserto
— Ercolano.
— Lalla-Roukh.
DE-FERRARI. Pipelet.
DE GIOSA. Silvia.
— Don Checco.
— Un Geloso e la sua Vedova.
— Napoli di Carnevale.
DELL'OREFICE. Romilda de' Bardi.
DOMINICETI. Il Lago delle Fate.
DONIZETTI. Adelia.
— Caterina Cornaro.
— Don Pasquale.
— Don Sebastiano.
— Il Duca d'Alba.
— Elisabetta.
— La Favorita.
— Gabriella di Vergy.
— Linda di Chamounix.
— Maria Padilla.
— Maria di Rohan.
— Paolina e Poliuto (i Martiri).
— Torquato Tasso.
FACCIO. Amleto.
— I Profughi Fiamminghi.
FERRARI. Ultimi giorni di Suli.
FIORAVANTI. La Figlia del Fabbro.
FIORAVANTI. Il Notaio d'Ubeda.
— I Zingari.
FIORAVANTI *ed altri.* Don Procopio.
FLOTOW. Alessandro Stradella.
— Il Boscajuolo.
— Marta.
— Naida.
— Zilda.
FORONI. Cristina Regina di Svezia.
— I Gladiatori.
— Margherita.
GABRIELLI. Il Gemello.
GALLI. Giovanna dei Cortuso.
GAMBINI. Cristoforo Colombo.
GLINKA. La Vita per lo Czar.
GOBATTI. I Goti.
— Luce.
GOMES. Fosca.
— Il Guarany.
— Salvator Rosa.
GOUNOD. Cinq-Mars.
— Faust.
— La Redenzione.
— La Regina di Saba.
— Romeo e Giulietta.
GUERCIA. Rita.
HALÉVY. L'Ebrea.
HÉROLD. Zampa (coi recitativi di A. Mariani).
JONCIÈRES. Giovanni di Lorena.
LECOCQ. Le cento Vergini.
LITTA. Il Viandante.
— Il Violino di Cremona.
LUCILLA. La bella fanciulla di Perth.
MAILLART. Gastibelza.
MARCARINI. Francesca da Rimini.
MARCHETTI. Gustavo Wasa.
— Romeo e Giulietta.
— Ruy Blas.
MARCHIO'. La Statua di Carne.
MARENCO. Lorenzino de' Medici.
MAZZA. La prova d'un'opera seria.
MELA. L'Alloggio militare.
— Il Feudatario.
MERCADANTE. Leonora.
— Il Reggente.
— Orazj e Curiazj.
— La Schiava Saracena.
— Il Vascello di Gama.
MERCURI. Adelinda.
MEYERBEER. L'Africana.
— Dinorah.
— Il Profeta.
— Roberto il Diavolo.
— La Stella del Nord.
— Gli Ugonotti.
MORONI. Amleto.
MOZART. Le Nozze di Figaro.
MUZIO. Claudia.
— Giovanna la Pazza.
— La Sorrentina.
NICOLAJ. Le Vispe Comari di Windsor.
OFFENBACH. La Granduchessa di Gerolstein, *coi recitativi in prosa.*
— La Granduchessa di Gerolstein, *coi recitativi in versi.*
PACINI. La Fidanzata Côrsa.
— Malvina di Scozia.
— Merope.
— La Regina di Cipro.
— Saffo.
— Stella di Napoli.
PALMINTERI. Arrigo II.
PEDROTTI. Fiorina.
— Guerra in quattro.
— Isabella d'Aragona.
— Mazeppa.
— Il Parrucchiere della Reggenza.
— Romea di Monfort.
— Tutti in maschera.
PERI. L'Espiazione.
— I Fidanzati.
— Giuditta.
— Rienzi.
— Vittore Pisani.
PETRELLA. L'Assedio di Leida o Elnava.
— Bianca Orsini.
— Diana o La Fata di Pozzuoli.
— Il Duca di Scilla
— Elena di Tolosa.
— Il Folletto di Gresy.
— Giovanna di Napoli.
— Jone.
— Manfredo.
— Marco Visconti.
— I Pirati spagnuoli.
— Le Precauzioni o Il Carnevale di Venezia.
— I Promessi Sposi.
PETROCINI. La Duchessa de la Vallière.
— L'Uscocco.
PINCHERLE. Il Rapimento.
PINSUTI. Margherita.
— Mattia Corvino.
— Il Mercante di Venezia.
PISTILLI. Rodolfo da Brienza.
PLATANIA. Matilde Bentivoglio.
PODESTÀ. Un Matrimonio sotto la Repubblica.
PONCHIELLI. Lina.
— Il Parlatore eterno.
— I Promessi Sposi.
— Roderico.
PONIATOWSKI. Piero de' Medici.

— A NETTI CENTESIMI 50 —

PUCCINI. Le Villi.
RICCI L. Il Birraio di Preston.
— Corrado d'Altamura.
— Il Diavolo a quattro.
— Estella.
— Una follia a Roma.
— Il Marito e l'Amante.
RICCI (*f.lli*) Crispino la Comare.
ROMANI. Il Mantello.
ROSSI GIO. La Contessa d'Altenberg.
ROSSI LAURO. Il Domino Nero.
— I Falsi Monetari.
— La Figlia di Figaro.
ROSSINI. Roberto Bruce.
— Torvaldo e Dorliska.
ROTA. Penelope.
RUBINSTEIN. Feramor.
RUGGI. I due ciabattini.
SANELLI. Il Fornaretto.
— Gennaro Annese.
— Gusmano.
— Luisa Strozzi.
— La Tradita.
SANGIORGI. Diana di Chaverny.
— Giuseppe Balsamo.
— Guisemberga da Spoleto.
SARRIA. La campana dell' eremitaggio.
SCHIRA. Lia.
SECCHI. La Fanciulla delle Asturie.
SILVERI. Giuditta.
SINICO. Marinella.
— I Moschettieri.
SMAREGLIA. Bianca da Cervia.
— Re Nala.
SPONTINI. Fernando Cortez.
THOMAS. Il Caïd.
— Il Sogno d' una notte d' estate.
TORRIANI. Carlo Magno.
USIGLIO. Le Educande di Sorrento.
— Nozze in prigione.
VACCAJ. Virginia.
VALENZA. Le Fate, *coi recitativi in versi.*
— Le Fate, *coi recitativi in prosa.*
VENTURELLI. Il Conte di Lara.
VERDI. Aida.
— Alzira.
— Aroldo.
— Attila.
— Un Ballo in maschera.
VERDI. La Battaglia di Legnano.
— Il Corsaro.
— Don Carlo. *(Seconda Edizione in 4 atti).*
— I Due Foscari.
— Ernani.
— Il Finto Stanislao.
— La Forza del Destino.
— Gerusalemme.
— Giovanna d'Arco.
— I Lombardi.
— Luisa Miller.
— Macbeth.
— Macbeth, *riformato.*
— I Masnadieri.
— Nabucco.
— Rigoletto.
— Stiffelio.
— La Traviata.
— Il Trovatore.
— I Vespri Siciliani.
VILLAFIORITA. Il Paria.
VILLANIS. Giuditta di Kent.
WAGNER. Il Crepuscolo degli Dei. *Sunto.*
— L' Oro del Reno. *Sunto.*
— Sigfrido. *Sunto.*
— Walkiria. *Sunto.*
WEBER. Der Freischütz.
ZUELLI. La Fata del Nord.

— A NETTI FRANCHI UNO —

BANDINI. Fausta.
BOITO. Mefistofele.
BOTTESINI Ero e Leandro.
CORONARO. La Creola.
CORTESI. L'Amico di Casa.
FALCHI Giuditta.
FRANCHETTI. Asrael.
GLUCK. Alceste.
GOLDMARK. Regina di Saba.
GOMES. Maria Tudor.
GOMES DE ARAUJO. Carmosina.
HÉROLD. Zampa (coi recitativi di F. Faccio).
MANCINELLI. Isora di Provenza.
MARCHETTI. Don Giovanni d' Austria.
MASSA. Salammbò.
MASSENET. Erodiade.
— Il Re di Lahore.
MICELI. La Figlia di Jefte.
PONCHIELLI. Il Figliuol prodigo.
— La Gioconda.
— I Lituani.
— Marion Delorme.
RADEGLIA. Colomba.
VERDI. Don Carlo, *in 5 atti (Prima Edizione.)*
— Don Carlo. *in 5 atti senza ballabili (Terza Edizione).*
VERDI. Simon Boccanegra *(Nuova Edizione).*
— Otello.
WAGNER. Il Crepus. degli Dei
— Lohengrin.
— I Maestri Cantori di Norimberga.
— L' Oro del Reno.
— Parsifal.
— Rienzi.
— Sigfrido.
— Tannhäuser.
— Tristano ed Isotta.
— Il Vascello Fantasma o L' Olandese volante.
— Walkiria.

VERDI. *Messa da Requiem, netti* Cent. 20.

— *EDIZIONI IN LINGUE STRANIERE* —

Francese.

BOITO. Méphistophèles . . *netti Fr.* 1 —
DE-FERRARI. Pipelet. . . . . *netti* — 50
GOLDMARK. La Reine de Saba . *netti* 1 —
LECOCQ. Les cent Vierges . . . *netti* — 50
MARCHETTI. Ruy Blas . . . . *netti* — 59
PONCHIELLI. Gioconda . . . . *netti* 1 —
VERDI. Aida . . . . *lordi* 2 —
— Don Carlos . . . . *netti* 1 —
— Othello. . . . . *netti* 1 —
— Simon Boccanegra *(ital. e franc.) netti* 2 —

Tedesca.

BOITO. Mephistopheles. . . *netti Mk.* — 50
MARCHETTI. Ruy Blas . . . . *netti* — 50
PONCHIELLI. Gioconda . . . . *netti* — 50
VERDI. Aida . . . . *netti* — 50
— Aida *(tedesco ed italiano). lordi Fr.* 4 —
— Don Carlos . . . . . . *netti Mk.* — 50
— Othello . . . . *netti* 1 —
— Requiem *(tedesco e latino)* . . *netti* — 40
— Simon Boccanegra . . . . . *netti* — 50

— EDIZIONI IN LINGUE STRANIERE —

Inglese.

BOITO. Mefistofele *(ital. ed ingl.) netti Fr.* 2 —
PONCHIELLI. La Gioconda *(italiano ed inglese)* . . . . *netti* 2 —
— I Promessi Sposi (The Betrothed Lovers) . . . . *netti* 1 25
VERDI. Aida *(italiano ed inglese) lordi* 4 —
— Otello *(italiano ed inglese) netti Sc.* 1 6
— Requiem . . . . *netti* 1 25

Spagnuola.

BOITO. Mefistófeles . . . . *netti Fr.* 1 —
— Mefistófeles - *Argomento* . . . *netti* — 10
PONCHIELLI. La Gioconda . . . *netti* 1 —
— La Gioconda - *Argomento* . . *netti* — 10

Spanuola.

VERDI. Aida *(spagnuolo ed italiano)* . . . . *lordi Fr.* 4 —
— Aida - *Argomento* . . . . . *netti* — 10
— Otelo *(italiano e spagnuolo)*. . *netti* 2 —
— Simon Boccanegra . . . . . . *netti* 1 —

Portoghese.

PONCHIELLI. La Gioconda. *netti Fr.* 1 50
— La Gioconda - *Argomento* . . *netti* — 30
VERDI. Othello *(ital. e portoghese) netti* 2 —

Russa.

VERDI. Otello . . . . *netti* 1 50

— BALLI —

GRASSI. Teodora . . . . *netti Fr.* — 50
MANZOTTI. Amor . . . . *netti* — 50
— Amor - *in inglese* . . . . . *netti* 1 —
— Amor - *in francese* . . . . *netti* 1 —
— Amor - *in tedesco* . . . *netti Mk.* — 40
— Amor - *in portoghese* . . *netti Reis* 200
— Amor - *in spagnuolo* . *netti Reales* 2 —
— Excelsior . . . . *netti Fr.* — 50
— Excelsior - *in inglese* . . . . *netti* 1 —
— Excelsior - *in portoghese* (Edizione pel Portogallo) . . . . *netti Reis* 100
— Excelsior - *in portoghese* (Edizione pel Brasile) . . . . . *netti Reis* 200
— Excelsior - *in spagn.* . *netti Reales* 2 —
— Excelsior - *in francese* . *netti Fr.* — 60
MANZOTTI. Excelsior - *in tedesco* . . . . *netti Mk.* — 40
— Narenta . . . . *netti Fr.* — 50
— Pietro Micca. . . . . *netti* — 50
— Rolla . . . . *netti* — 50
— Sieba . . . . *netti* — 50
MONPLAISIR. Brahma. . . . . *netti* — 50
— La Devâdâcy . . . . *netti* — 50
— Lore-Ley . . . . *netti* — 50
NUITTER e SAINT-LÉON. La Sorgente . . . . *netti* — 50
PALLERINI. Le due Gemelle . . *netti* — 50
POGNA. Annibale . . . . *netti* — 50
— Il Saltimbanco . . . . *netti* — 50

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

(ANNO XLIV — 1889)

FOGLIO ARTISTICO MUSICALE ILLUSTRATO DI 16 PAGINE

IL PIÙ RICCO CHE SI PUBBLICHI FINO AD ORA

DIRETTORE
GIULIO RICORDI

ESCE
TUTTE LE DOMENICHE

CON LIRE 22 ANTICIPATE

prezzo d'abbonamento per un anno a domicilio in tutto il Regno, compreso invio ed affrancazione di tutti i premî

SI RICEVERÀ QUANTO SEGUE:

52 numeri della **Gazzetta Musicale** — L. **20** in musica (valore effettivo) corrispondenti a *lordi* Fr. 40 marcati od a *netti* Fr. 20 marcati **(libera scelta fra tutte le Edizioni Ricordi e Lucca)** — **6** Libretti d'Opera, oppure **6** Fotografie, oppure **1** delle Opere Letterarie *(vedasi programma)* — *Dono* straordinario di un elegante Almanacco-Calendario — ed infine si concorre a tutti i premî per la soluzione delle sciarade e rebus (**208** pezzi di musica all'anno).

Agli abbonati annui sono inoltre offerte straordinarie facilitazioni, colle quali possono avere alcune fra le più interessanti nuove edizioni musicali a condizioni vantaggiosissime: vedasi perciò l'elenco delle varie combinazioni a pagina 21 e seguenti del programma speciale.

CON LIRE 12 ANTICIPATE

SI HA DIRITTO A

26 numeri semestrali della **Gazzetta Musicale** — L. **10** in musica (valore effettivo) corrispondenti a *lordi* Fr. 20 marcati od a *netti* Fr. 10 marcati — **2** Libretti d'Opera, o **2** Fotografie, ed ai premî per la soluzione delle sciarade e rebus. — *(Vedasi programma).*

CON LIRE 6 ANTICIPATE

SI HA DIRITTO A

13 numeri trimestrali della **Gazzetta Musicale** — L. **5** in musica (valore effettivo) corrispondenti a *lordi* Fr. 10 marcati od a *netti* Fr. 5 marcati — **1** Libretto d'Opera, o **1** Fotografia, ed ai premî per la soluzione delle sciarade e rebus. — *(Vedasi programma).*

GLI ABBONAMENTI DECORRONO INVARIABILMENTE DAL

1.° GENNAIO — 1.° APRILE — 1.° LUGLIO — 1.° OTTOBRE

SCADENZA NON OLTRE IL 31 DICEMBRE 1889

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI FUORI DEL REGNO D'ITALIA

compresa l'affrancazione dei premî:

	Anno	Semestre	Trimestre
Susa, Tunisi, Tripoli ed Alessandria d'Egitto	Fr. 24 —	Fr. 13 —	Fr. 7 —
Unione postale d'Europa, Africa ed America del Nord	» 28 —	» 15 —	» 8 —
America del Sud ed Asia	» 34 —	» 18 —	» 9 —
Australia e Nuova Zelanda	» 40 —	» 21 —	» 11 —

ABBONAMENTO ALLA SOLA

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

SENZA PREMI

a domicilio in tutto il Regno:

Un Anno L. 10 — Semestre L. 6 — Trimestre L. 4 —

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI FUORI DEL REGNO D'ITALIA

	Anno	Semestre	Trimestre
Susa, Tunisi, Tripoli ed Alessandria d'Egitto	Fr. 11 —	Fr. 6 50 —	Fr. 4 50
Unione postale d'Europa, Africa ed America del Nord	» 12 —	» 7 — —	» 5 —
America del Sud e Asia	» 14 —	» 8 — —	» 6 —
Australia e Nuova Zelanda	» 16 —	» 9 — —	» 7 —

Gli abbonamenti decorrono invariabilmente dal

1.° GENNAIO — 1.° APRILE — 1.° LUGLIO — 1.° OTTOBRE.

SCADENZA NON OLTRE IL 31 DICEMBRE 1889.

☞ L'Amministrazione della **Gazzetta Musicale** ha inoltre concluso degli *Abbonamenti riuniti* con parecchi fra i più reputati periodici d'Italia: tali abbonamenti offrono straordinarî vantaggi e facilitazioni, le quali sono dettagliatamente indicate nell'apposito *Programma* che si spedisce *gratis* a chiunque ne faccia richiesta. — Ecco l'elenco dei giornali con abbonamento riunito:

L'Illustrazione Italiana, splendido foglio settimanale illustrato. — **La Stagione**, ricco giornale di mode quindicinale. — **L'Italia Giovane**, periodico mensile illustrato. — **La Gazzetta Piemontese** e **La Gazzetta Letteraria di Torino**. — **Il Pungolo di Milano** e **Le Conversazioni della Domenica**. — **La Nazione di Firenze**. — **La Vedetta di Firenze**. — **Il Resto del Carlino di Bologna**. — **L'Italia Centrale di Reggio Emilia**.

☞ Si spedisce *gratis* un *Numero di Saggio* e *Programma dettagliato* della **Gazzetta Musicale** a chiunque mandi un semplice biglietto di visita munito dell'indirizzo alla

Direzione della **Gazzetta Musicale** — *Milano.*

☞ *Le domande di abbonamenti e di premî devono essere indirizzate alla Direzione della* **Gazzetta Musicale** - *Milano, e non altrimenti.*